

Che cosa vedi, Geremia?

Vedo un ramo di mandorlo (cfr. Ger. 1,11)

Roma, 11 aprile 2020

A tutte le suore della carità.

A ciascuna di loro, ovunque si trovi in questo momento.

Carissime sorelle,

come Geremia anche noi vediamo un ramo di mandorlo, spuntare nel “gelido inverno” di questa pandemia, che si incunea prepotente e persistente, dentro questa dolcissima primavera del 2020, di cui l’11 aprile è davvero il giorno-simbolo.

La meteo, quasi a dispetto di questo “brivido” che sta attraversando il mondo, fa giustizia di una primavera che ogni giorno di più esplose in tutta la sua bellezza, in tutta la sua potenza. *Se solo mi soffermo, in questi giorni, a guardare i prati di Casa Madre ...!*

Quel simbolico ramo di mandorlo, che Geremia, dentro il suo orto, vedeva fiorire e verdeggiare mentre tutto intorno gelava, era come il segno evocatore di una primavera forse ancora lontana, ma che sarebbe stata dirompente, lì dove ora tutto tintinnava di spade insanguinate e odorava di fuoco divorante e distruttore.

La Parola di Dio, vigile sulla storia di quel popolo, come vigile era il mandorlo su quell’orto, immetteva nel cuore e nell’animo del profeta non solo la speranza del riscatto dopo i giorni della schiavitù e delle deportazioni; ma anche e soprattutto la forza dell’attesa e la certezza del ritorno in patria, alla Rocca di Sion.

Un rientro, a sua volta evocatore di un ben più profondo e radicale ritorno a quel Dio, la cui Parola mantiene sempre ciò che promette, perché è Parola che salva e libera. Parola che ti dà occhi nuovi, perché tu possa cogliere nelle vicende drammatiche del mondo i passaggi di Dio, che sono sempre passaggi di purificazione, di misericordia, di salvezza ... dunque passaggi di novità, di conversione, di futuro.

--- --- ---

Carissime sorelle, accade proprio così anche oggi. Come nella natura, così nella nostra vita e nella storia del mondo.

Quando ancora l’inverno imperversa con bufere, piogge e venti, il mandorlo, eccolo lì! ... Da qualche parte lo vedi spuntare. A valle come in collina. Nel piccolo giardino dietro casa, come nel vasto campo. Nelle terre prima secche, poi verdeggianti delle regioni pluviali; come nelle piccole o grandi oasi in mezzo al deserto. E se non c’è, il più delle volte è solo perché il buon contadino si è dimenticato di piantarlo, ben ignorando che è proprio il fiorire del mandorlo il segno che è tempo di semina.

Il mandorlo, direbbe la Scrittura, è l’albero-sentinella. Il vigilante. L’anticipatore. Il precursore. Per questo, è molto presente nella storia del popolo di Israele. Erano i suoi rami, per esempio, che

nella tenda della Testimonianza, facevano da decoro al grande candelabro (cfr. Es 25,33; 37,19-20): esso stesso, segno evocatore della libertà, quando tutto era ancora avvolto nella schiavitù.

Ed era ancora il mandorlo, l'albero da cui era tratto il verdeggianti bastone del sacerdote Aronne (cfr. Num 17,23), condottiero, insieme al fratello Mosè, di quel popolo, che, tra dirupi, siccità e prove di ogni tipo, puntava dritto alla terra delle promesse.

Guida sicura era quel bastone sempre fiorito, quasi a voler ricordare, che chi guida ha sempre il compito di vedere lontano e in anticipo, anche quando le dune del deserto ne disorientano l'occhio e ne offuscano il percorso.

--- --- ---

L'11 aprile 1799: il nostro piccolo ramo di mandorlo

Carissime sorelle, questo 11 aprile, a noi così caro perché segna la memoria delle nostre origini, ricorre nel giorno più silenzioso dell'anno liturgico. Il sabato santo. Il dramma del Golgota si è consumato. L'imbocco del sepolcro è stato sigillato. La vita è ormai definitivamente congelata nelle viscere della terra. Il silenzio ha preso possesso del mondo.

Tutto tace, sì, ma non il cuore umano. Non certamente il cuore di Maria di Magdala, che, in piena notte di quel sabato, simile alla donna del Cantico, vaga, silenziosa e sola, alla ricerca del suo Signore. Chissà, se in quel giardino dove giunge il mattino successivo quando è ancora buio, lei vi intraveda, magari in qualche angolo semi-nascosto, un mandorlo fiorito! ... *Considerando il contesto e il luogo, io ci scommetto di sì.*

La Palestina delle Scritture era la terra dei mandorli. Ogni orto o giardino o podere, ne aveva uno o due o più. Un po' come sentinella vigilante, per indicare il tempo della semina. Un po' come albero di decoro per la casa o la sinagoga o il tempio. Un po' come memoria delle antiche sofferenze, per non disperderne il ricordo e il senso. Un po' come simbolo dell'orgoglio di un popolo che non retrocedeva mai, nemmeno quando la curva del suo presente gli ostruiva la visuale del suo futuro.

Il mandorlo è l'albero della speranza! Soprattutto nei tempi, come diceva lo stesso Geremia, della "caldaia bollente", della "pentola arroventata che sta per rovesciarsi verso settentrione" (cfr. Ger. 1,13). In questo 11 aprile del 2020, *sorelle carissime*, anche noi suore della carità piantiamo un simbolico mandorlo a memoria del nostro passato, a decoro del nostro presente, a vigilanza del nostro futuro.

Era un giovedì (secondo il calendario moderno) quell'11 aprile del 1799. Giovanna Antida vi colloca gli inizi della nostra Congregazione. Sul tronco maestoso di una Chiesa, che si andava risollestando dalle ferite profonde ed ancora sanguinanti di una rivoluzione che aveva via via "infettato" tutto il Continente europeo, a Besançon, in rue des Martelots, spuntava questo piccolo fiore di mandorlo: il germoglio di un carisma, reso appena visibile dal segno concreto di una scuoletta, una marmitta, qualche medicina improvvisata e tanta, tanta dedizione.

Un piccolo getto, in mezzo a tanti germogli, che furono quella moltitudine di carismi, di cui in quei giorni, in quei mesi, in quegli anni, si andava decorando, in Francia come dappertutto, il grande candelabro della carità.

Non erano tempi facili quelli in cui si colloca la nostra nascita. Non per la pandemia di un virus, ma per la pandemia delle armi. E come sempre, neanche in quel momento il popolo abbandonò la fede, né i cuori si chiusero alla speranza, né le braccia dissero no alla carità.

I carismi sono proprio questi “rami di mandorlo” che fioriscono e rifioriscono soprattutto nei tempi della prova, proprio per sostenere la fede dei popoli, ravvivare la speranza dei cuori, mettere in moto la fantasia della carità.

Anche il nostro è il tempo della prova, del dolore, di una nuova catena di sofferenze che si congiunge alla già lunga catena di altre prove e altre sofferenze, di cui è pieno il mondo. E' il tempo di una pandemia. E che pandemia! Come al profeta, anche alla sua Chiesa Dio chiede: *“Dal tuo orto, dove la pandemia ti ha rinchiuso, dimmi, che cosa vedi, tu, Chiesa del 21° ed anche del 22° secolo?”* .

Questo 11 aprile 2020, *sorelle mie*, sia l'occasione per domandarci tutte, io per prima, che cosa anche noi vediamo nel futuro dell'umanità, della Chiesa, dei poveri. Di conseguenza, che cosa intravediamo nel futuro di questo carisma che lo Spirito Santo, 221 anni fa, affidò a Giovanna Antida e che, attraverso di lei - *generazione dopo generazione* - consegna oggi anche a noi, non per essere seppellito per paura di disperderlo, come lo fu il talento affidato a quel tizio del Vangelo, ma per essere *“vissuto, custodito, approfondito e costantemente sviluppato in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita”* (M.R. 11)¹.

Il nostro 21° Capitolo generale è alle porte ... Almeno, ce lo auguriamo! La pandemia dilaga. La nostra speranza anche. Il ramo di mandorlo del nostro carisma è là! Ben fiorito e in attesa ... Non è la “pentola bollente” di questo virus semi-sconosciuto che potrà fermare la vita. Il profeta ce lo ha insegnato. Giovanna Antida anche.

Carissime sorelle, buon 11 aprile 2020 a tutte! In questo itinerario pasquale, unico nella nostra storia recente, questo è il sabato che precede l'alleluia. Facciamoci trovare pronte, come Maria di Magdala ... non lontane dal giardino del risveglio! L'ortolano-Gesù è là e ci chiama. Lasciamoci sorprendere dalla novità della sua chiamata. *Buona Pasqua a tutte!*

Chiediamo al Signore la grazia di farci rialzare presto da questa pandemia. Con un cuore nuovo, uno spirito pronto, corpo e anima già sulla strada che da Betania ci riporti a valle ... per le vie del mondo.

I poveri ci attendono. La Chiesa ci manda. Giovanna Antida e tutte le nostre sante sono con noi. Agostina, soprattutto: la nostra infermiera in prima linea, nelle corsie del contagio.

Le informazioni che troverete, in allegato a questa lettera, fanno parte integrante della lettera stessa. Vi chiedo cortesemente di leggere con attenzione, fiducia e tanta speranza.

Intanto, vi saluto di cuore, con affetto fraterno, insieme a sr Christine, sr M. Rosa, sr M. Silvia, sr Mary e a tutte le suore della Casa generalizia.

Sr Nunzia
sdc

¹ “Mutuae Relationes” 1978; n. 11

Informazioni

1. UNA NUOVA DOMANDA DI FUSIONE

Sono felice, *sorelle carissime*, di aprire questa parte della lettera dedicata alle informazioni, annunciandovi che una nuova Congregazione, attraverso la sua Superiora generale, sr Rose-Marie Prongué, ha bussato alla nostra porta, in vista di una possibile fusione. Si tratta delle Suore de la “**Retraite Chretienne**”, una Congregazione di origine francese, inizialmente nata come Movimento spirituale (1789), che raggruppava sacerdoti, suore, laici intorno alla Casa de “les Fontenelles”, nella Diocesi di Besançon, e che nel **Padre Antoine-Sylvestre Receveur** ebbe il suo profetico iniziatore.

Organizzato come una Società per tutto il XIX secolo, il Ritiro Cristiano, a inizio-Novecento, è divenuto una Congregazione esclusivamente femminile, riconosciuta come tale dalla Santa Sede (12 marzo 1929) e che, in quegli anni, ebbe un grande sviluppo soprattutto in Inghilterra. Attualmente, si tratta di 31 religiose, presenti tra Francia, Inghilterra, Irlanda, Benin.

Ebbene, dopo un primo approccio nell’agosto scorso in Sancey, con sr Rose-Marie, favorito da sr Noëlle, la nostra Superiora provinciale della Provincia “Besançon-Savoie”, si è intensificata la corrispondenza tra di noi, fino a giungere all’incontro tra i due Consigli generali, qui in Roma, nei giorni 9 e 10 febbraio, u.s.

Carissime sorelle, la nostra relazione sempre più intensa e fraterna con le suore de la “Retraite Chretienne”, soprattutto nella persona di sr Rose Marie Prongué, ci ha dato l’occasione di riprendere ed approfondire quel passaggio della vita della nostra fondatrice, in cui si ricorda (e lei stessa racconta) la sua esperienza presso il “Sodalizio” del Ritiro cristiano, vagante in quel momento tra Svizzera e Baviera, per l’imperversare della rivoluzione.

Lo abbiamo voluto ricordare, nella nostra risposta del 6 novembre, u.s., alla richiesta ufficiale di sr Rose Marie, pervenutaci il 25 ottobre 2019. Lascio questo ricordo a qualche passaggio di quella lettera, che volentieri vi condivido:

« ... Una Congregazione che decide di chiedere una fusione è sempre una Congregazione coraggiosa, che non solo ha coscienza del suo “glorioso” passato, ma ha anche desiderio di futuro. Le Congregazioni, forse, passano. Chi prima. Chi dopo. I carismi restano, perché essi sono doni dello Spirito. E lo Spirito non torna indietro sui suoi doni. Questi sono dati per sempre e per l’umanità.

Noi, suore della carità, dobbiamo molto al vostro Fondatore, quel “santo prete”, come osava indicarlo Giovanna Antida. In tempi difficilissimi, quasi proibitivi, il Padre Receveur diede a questa donna di 30 anni, già religiosa presso la Compagnia delle Figlie della carità sciolta dalla rivoluzione, l’opportunità di riprendere a vivere quella Vita religiosa in comunità, che sembrava del tutto sfumata.

La incoraggiò a lasciare la Francia, a mettersi sulle vie della Svizzera; l’accolse nel suo “Sodalizio”: questa grande carovana di uomini e donne, religiosi e religiose, in cammino, verso

Gerusalemme. La Città Santa non fu una meta umanamente possibile, ma di certo fu un orizzonte spirituale, che dava coraggio, resistenza, senso ... come lo era stato per i figli di Israele, nei secoli delle deportazioni e delle guerre.

Io non so, carissima sr Rose Marie, se veramente il Padre Receveur avesse nel suo programma di giungere a Gerusalemme. So, per certo, che, con la sua forza spirituale, con la sua pedagogia di buon Superiore, egli seppe guidare quella "carovana di pace", per strade e regioni in subbuglio, sconvolte dalla rivoluzione e dall'incertezza. Continuò ad alimentare la speranza di quel numeroso gruppo di "popolo di Dio" che era la "Retraite". E qui, Giovanna Antida visse anni pieni di carità, di spiritualità, di ricerca ed anche di fatica. La Retraite non fu la sua meta definitiva. Ma fu, di certo, una tappa decisiva per la sua vita. Una esperienza che racconterà e ricorderà negli anni futuri, esprimendo sempre "grande devozione" verso quel "santo prete, zelante della salute delle anime". Dopo la Retraite, la Volontà di Dio la volle "fondatrice" lei stessa.

Ed ora, carissima sr Rose Marie, a distanza di due secoli e più, le strade si ri-incontrano. La Congregazione, che ebbe in quel "santo prete" il suo iniziatore, bussa alla porta della Famiglia religiosa di Madre Thouret. La storia potrebbe ricongiungersi. La fusione è uno strumento. I carismi sono una cordata, uno dopo l'altro, al servizio della Chiesa e dell'umanità, specie quella più sofferente ...».

Ecco, *sorelle carissime*, siamo a questo punto. Visto che la nostra Congregazione dovrebbe celebrare un Capitolo generale, sarebbe quella la sede autorevole che decide, con voto, l'accoglienza di questo nuovo gruppo di religiose. Esse vivono la fragilità del momento storico ma sono portatrici di una forte radice spirituale ed hanno tanta voglia di futuro.

Nel frattempo sul territorio si cercherà di tessere relazioni di reciproca conoscenza e sempre più fraterne tra le comunità implicate. Un cammino a parte ci riserviamo di promuovere per la comunità del Benin, cercando insieme a sr Paola Neloumta, la Superiora provinciale della nostra Provincia africana, le modalità possibili di reciproca conoscenza, tenendo conto delle distanze considerevoli tra il Benin e il resto della Provincia.

2. LA PANDEMIA E LE CASE DI RIPOSO

▪ Una parola, per chi ne porta la responsabilità

Innanzitutto permettetemi di rivolgere il mio sguardo benevolo e fraterno alle nostre case di riposo, dove si avvertono, con particolare sensibilità, le conseguenze di questa pandemia.

Tutte sappiamo quanto questo virus, fortemente contagioso e facilmente diffusivo, colpisca soprattutto le persone fragili e, in maniera esponenziale, le grandi convivenze. Le nostre case che accolgono, in numero elevato, le sorelle anziane fanno parte di quelle più esposte.

E allora, permettetemi, *sorelle carissime*, innanzitutto di rivolgere **il grazie** mio personale, quello di tutti i Consigli (generale e territoriali) e di tutta la Congregazione, *alle sorelle*

serventi, ai direttori e alle direttrici, e a tutto il personale dipendente e collaboratore, che in queste strutture vi operano. Grazie non solo per la competenza e la professionalità con cui svolgono il loro servizio, ma anche per la dedizione, il coraggio, la vigilanza e l'umanità di cui si fanno portatrici e portatori.

A voi, in particolare, *sorelle serventi*, che avete la responsabilità delle sorelle anziane, soprattutto nelle case di riposo e non solo (!), va una gratitudine del tutto particolare. La vostra è una missione e voi la svolgete con amore e tanto senso di responsabilità. Sappiate che vi siamo vicine e se, per caso, qualche volta dovete essere un po' "severe" nella applicazione delle norme che dai Protocolli governativi o dai vostri Consigli vi vengono indicati, avete tutta la nostra approvazione. La vita delle nostre sorelle anziane vi e ci sta a cuore! Come anche la salvaguardia dei nostri collaboratori.

▪ **Una parola alle sorelle anziane**

La seconda parola vorrei rivolgerla direttamente alle nostre care sorelle anziane. Voi sapete, *sorelle mie*, in quante RSA, Case di riposo, Strutture di presenza, governative e territoriali, pubbliche e private, si è espanso il virus? Tante! Soprattutto sul territorio italiano.

Per fortuna, nelle nostre case, la vigilanza di chi porta la responsabilità delle decisioni come anche la vostra collaborazione, gentile e consapevole, stanno dando buoni frutti, limitando i contagi. Certo, non ne siamo del tutto esenti da questa epidemia, ma fino a questo momento, i contagi risultano limitati e soprattutto circoscritti.

Ma, *sorelle mie*, vorrei attirare la vostra attenzione su alcune raccomandazioni, che mi sembra importante ripetervi, anche se, forse, ne siete già al corrente:

1° Siate molto collaborative con chi vi indica che cosa fare e come farlo. In primis, le vostre sorelle serventi. Sono assolutamente da evitare gli assembramenti e da rispettare le distanze fisiche tra di voi. Oggi, la camera è diventata quasi una cappella e, in qualche caso, anche un refettorio. Se vi è richiesto, sappiate accettare questo isolamento, insieme a tante altre restrizioni e indicazioni, che vi vengono di volta in volta date.

2° Siate per voi stesse, per chi opera al vostro servizio e per il mondo intero, una luce di speranza. Bisogna vivere questo momento con ottimismo, con la gioia di vivere e con la forza di chi ha già vinto in passato tante battaglie. *Un sorriso non manchi mai sui vostri volti.*

3° La vostra è la preghiera che il Signore ascolta! Pregate, dunque, insistentemente, come ci raccomanda il Vangelo, in unità a Papa Francesco. Avete in voi stesse, *sorelle mie*, la forza interiore e il segreto spirituale di fermare questo virus. Soprattutto perché è la fede dei più deboli che vince il mondo. E' la speranza delle persone anziane, che aiuterà l'umanità più giovane a superare questa prova.

Infine, permettetemi di raccomandarvi: non si esce di casa per nessuna ragione. Se ci sono motivi validi o di salute, sono le sorelle serventi e/o i direttori a cercare le soluzioni più idonee.

Carissime sorelle, sappiate che vi vogliamo bene e che, soprattutto ora, la Congregazione ha bisogno di voi!

3. I PROSSIMI APPUNTAMENTI DI CONGREGAZIONE

▪ Una “Conferenza generale” virtuale

Il mondo si è “materialmente” fermato. Poiché, neanche a noi è consentito né di celebrare a breve termine il Capitolo generale, né di programmare viaggi o altre iniziative di Congregazione, abbiamo pensato, come Consiglio generale, di organizzare a breve scadenza una mini e virtuale “**Conferenza generale**”. Ci siamo dotate di un programma che ci consente (lo speriamo!) un collegamento “on line”, con tutte le Superiori provinciali, regionali e le Delegate, una prima volta, **venerdì 17 aprile**, dopo Pasqua, **alle 12.00** (ora italiana).

All’ordine del giorno di questo incontro, abbiamo posto alcune riflessioni, concernenti la Formazione iniziale, in questo tempo di pandemia: accoglienza delle postulanti, ingresso in noviziato, Prima Professione, Rinnovazione dei Voti, Voti perpetui, alla luce delle indicazioni che ci sono giunte dall’Organizzazione internazionale delle Superiori generali (UISG).

▪ La Commissione capitolare e il contributo delle comunità

In vista del Capitolo generale, la maggior parte delle comunità locali, come anche tutte le assemblee capitolari territoriali hanno inviato il loro contributo di riflessione e di proposte. Tutto questo prezioso “materiale” è stato, dal segretariato generale, riorganizzato e inviato alle sorelle della Commissione centrale per una prima lettura, secondo alcune indicazioni orientative.

Nell’impossibilità di realizzare un incontro concreto, come in un primo momento previsto, il Consiglio generale ha pensato di realizzare con le sorelle della suddetta Commissione un primo incontro virtuale, lunedì 20 aprile, alle ore 14.00 (ora italiana), per fare il punto sul lavoro già svolto e per prendere insieme nuovi orientamenti circa la raccolta e l’elaborazione dei dati, al fine di giungere ad un Documento-preparatorio definitivo.

Tale Documento, appena pronto, sarà inviato nelle comunità locali, con una griglia di rilettura. Pensiamo, potrà giungere nelle comunità entro maggio.

▪ Il percorso della nuova Regola di vita (= Costituzioni e Regolamento)

Per quanto concerne il nostro Capitolo generale, che, come sapete, è stato ri-inviato tra settembre e ottobre, p.v. (21 sett.-19 ott.), attendiamo una parola chiarificatrice da parte della Congregazione per la Vita consacrata, poiché i nostri dubbi sono tanti.

Per es., finirà la pandemia entro l'estate, di modo che si potrà facilmente viaggiare? I voli e i visti ci saranno garantiti? E i prezzi dei viaggi, dopo la enorme crisi delle compagnie aeree, saranno sostenibili? Le nuove regole, che già si profilano all'orizzonte, circa il rischio di contagio dai portatori sani, ci consentiranno movimenti intercontinentali, come li conoscevamo prima? ... O anche semplicemente, la nostra attuale sala capitolare ci consentirà di sostenere sedute assembleari, nel rispetto delle distanze sociali richieste?

I dubbi sono tanti, ma grande è la nostra fiducia che una soluzione, in qualche maniera, la si troverà. Nel frattempo, riteniamo che qualche contenuto della programmazione capitolare potrà essere anticipato, coinvolgendo le comunità locali.

Per esempio, dopo aver approfondito il Documento-preparatorio, si potrebbe inviare nelle comunità - *una sezione dopo l'altra* - il nuovo testo della Regola di vita, corredato delle norme costituenti il Regolamento, alla luce del testo rivisto dall'ultima Commissione, che ha lavorato, qui in Roma, nel mese di novembre 2019².

Questo ci consentirebbe di anticipare una parte del lavoro, che dovrebbe fare il Capitolo. Spetterà, comunque, al Capitolo, quando si celebrerà, l'approvazione definitiva dei due testi.

4. UN RICORDO AFFETTUOSO PER SR ELISABETTA FLICK

A conclusione di questa sezione della lettera dedicata alle Informazioni, permettetemi, *sorelle carissime*, di rivolgere un affettuoso ricordo a sr Elisabetta Flick, morta qualche giorno fa, purtroppo per coronavirus.

Insieme alla sua consorella, sr Elisabeth Oberson, sr Elisabetta Flick avrebbe dovuto accompagnare il nostro Capitolo generale. L'ultimo incontro avuto con lei, come Consiglio generale, risale al 15 febbraio scorso ed era stato tutto dedicato alla stesura del planning capitolare. Dopo quel giorno, i nostri rapporti erano soprattutto telefonici, anche perché lei si era nel frattempo trasferita a Torino, dove avrebbe dovuto contribuire, come superiora del suo gruppo, ad animare e far crescere una comunità inter-congregazionale di sorelle anziane.

Nel 2002, sr Elisabetta aveva accompagnato il cammino di unificazione delle nostre tre Province del Nord-Italia. Negli ultimi anni aveva molto lavorato in sede-UISG, per il progetto-Migranti in Sicilia. Era stata, in Francia, Superiora generale della sua Congregazione, le "Ausiliatrici del Purgatorio".

L'anno scorso aveva anche partecipato alla nostra ultima Conferenza generale. La sua relazione, semplice ed efficace, aveva toccato molto la nostra assemblea.

Ci ha lasciato un'amica! Ritroviamo una protettrice in più in Cielo. Chi vuole conoscerla un po' meglio, può visitare, nel sito della sua Congregazione, la pagina a lei dedicata: <http://www.suoreausiliatrici.it/saluto-a-sr-elisabetta-flick/>.

² La Commissione era costituita da sr M. Jacqueline Munnier, sr Pascale Houry, sr Stella Maris Montalbano, sr Paola Neloumta, sr Paola Arosio.



Roma, 14 aprile 2020

Carissime sorelle, mentre stiamo per inviare questa lettera alle comunità, la Pasqua, in quanto solennità liturgica, è già passata. Come non è mai accaduto, in duemila anni, il popolo dei credenti l'ha celebrata nel chiuso delle proprie case.

Per fortuna, i nuovi mezzi di comunicazione sociale, quasi fossero un nuovo presbiterio, ci hanno consentito di sentirci meno soli, sia vivendo le liturgie delle nostre Chiese locali, sia partecipando, con Papa Francesco, ai Riti della Chiesa universale.

Buona Pasqua, *sorelle care!* A voi, a tutte le vostre famiglie, ai vostri collaboratori e collaboratrici. Da parte di tutte noi: Consiglio generale e Casa generalizia.

Cristo è risorto. Veramente risorto!